

RICORDO DI MARIO PUELMA

Francesca Angiò

Le tappe fondamentali della vita, degli studi, dell'attività di insegnamento universitario e della produzione scientifica di Mario Puelma, scomparso il primo ottobre 2012 (era nato a Santiago del Cile il 30 luglio 1917), si possono leggere nella bella prefazione del compianto collega ed amico Thomas Gelzer al volume *Labor et Lima* (*Labor et Lima. Kleine Schriften und Nachträge*, herausgegeben von Irène Fasel mit einem Geleitwort von Thomas Gelzer, Basel 1995). Si tratta della raccolta di quasi tutte le *kleine Schriften* pubblicate fino al 1989, rivedute ed integrate da aggiornamenti bibliografici, con l'inclusione di alcuni inediti.

Secondo la tradizione ispanica, aveva mantenuto il cognome della madre, Piwonka (così nel pubblicare il volume *Lucilius und Kallimachos. Zur Geschichte einer Gattung der hellenistisch-römischen Dichtung*, Frankfurt am Main, 1949, notevole ampliamento della sua dissertazione di dottorato), fino a quando decise di non unirlo più al suo per i fraintendimenti e gli equivoci da parte di persone convinte che sia Mario che Puelma fossero i suoi nomi di battesimo, come diceva sorridendo divertito.

Dopo aver lasciato per il pensionamento la cattedra di Filologia Classica, tenuta dal 1951 al 1987, all'Università di Friburgo in Svizzera, dove era stato anche Decano della Philosophische Fakultät negli anni 1964-1965, era tornato con la moglie nella casa di famiglia a Gockhausen, nelle vicinanze di Zurigo.

Uno dei contributi posteriori alla pubblicazione di *Labor et Lima* è un importante studio sul termine "epigramma", nato come testo di una conferenza tenuta nel gennaio del 1996 nelle università di Firenze e Bologna e nella Scuola Normale Superiore di Pisa, pubblicato col titolo «Ἐπίγραμμα -epigramma: Aspekte einer Wortgeschichte», *Mus. Helv.*, 53 (1996), pp. 123-139, successivamente ampliato nella traduzione italiana con il titolo «Epigramma: osservazioni sulla storia di un termine greco-latino», *Maia* 49 (1997), pp. 189-213.

Dopo la scoperta di un papiro dell'Università di Milano della fine del III sec. a. C. contenente un centinaio di epigrammi, di cui dava notizia nell'articolo sull'epigramma nella versione in italiano, pp. 196-197, sottolineandone l'importanza ed esprimendo dubbi sulla sicurezza dell'attribuzione al poeta ellenistico Posidippo di Pella, ne recensì l'edizione a cura di Guido Bastianini e Claudio Gallazzi, con la

collaborazione di Colin Austin (*Museum Helveticum* 59 (2002), pp. 238-241). Nonostante l'età avanzata, a testimonianza della vivacità dei suoi interessi, aveva partecipato con grande entusiasmo, il 13 ed il 14 giugno del 2002, al convegno internazionale di Firenze sul nuovo papiro, organizzato da Angelo Casanova e Guido Bastianini.

Dopo una serie di scambi epistolari, avevo conosciuto lo studioso durante un seminario da me tenuto il 7 novembre del 2000 a Friburgo su invito di Margarethe Billerbeck. Da quel momento, ed in particolare dopo un ulteriore incontro al convegno di Firenze, era iniziata una fitta serie di discussioni, telefoniche ed epistolari, sui nuovi testi milanesi. In conseguenza, osservazioni inedite su alcuni dei nuovi epigrammi si possono leggere nella mia rassegna «Il nuovo Posidippo (2001-2003)», *Papyrologica Lupiensia* 12 (2003), pp. 54-57 ed in quella successiva, «Il nuovo Posidippo (2004)», *Studi di Egittologia e di Papirologia* 2 (2005), p. 21. Altre osservazioni sono confluite nella recensione del volume *Posidippi Pellaei quae supersunt omnia*, a cura di Colin Austin e Guido Bastianini (F. Angiò, *Gnomon* 77 [2005], pp. 583-584).

Era nata a questo punto l'idea di un lavoro in comune su uno dei nuovi componimenti, il 52 Austin-Bastianini, lavoro che si svolse in buona parte a Gockhausen, dove la Signora Puelma mi aveva accolto con squisita ospitalità. Il contributo, pubblicato col titolo «Die Sonnenuhr und das Mädchen. Kommentar zu einem Grabepigramm des neuen Poseidippos (P. Mil. Vogl. VIII 309, Kol. VIII 25-30 = ep. 52 A. -B. )», *ZPE* 151 (2005), pp.15-29, è stato seguito dopo breve tempo da un supplemento, «Sappho und Poseidippos. Nachtrag zum Sonnenuhr Epigramm 52 AB des Mailänder Papyrus», *ZPE* 152 (2005), pp. 13-15.

Fino ai suoi ultimi anni Mario Puelma ha mantenuto vivo e costante l'interesse per l'antichità e soprattutto l'amore per la poesia ellenistica. Ancora al papiro milanese sono dedicati gli ultimi suoi contributi, un ampio studio sul testo e sull'interpretazione del lacunoso e controverso epigramma 37 Austin-Bastianini, «Arions Delphin und die Nachtigall. Kommentar zu Poseidippos Ep. 37 A. -B. (= P. Mil. Vogl. VIII 309, Kol. VI 18-25)», *ZPE* 156 (2006), pp. 60-74 ed il successivo «Nachtrag, Poseidippos Ep. 37 A. -B. in Rom. Nachtrag zu "Arions Delphin und die Nachtigall"», *ZPE* 156 (2006), pp. 60-74, *ZPE* 161 (2007), pp. 29-31.

Al luogo di origine era rimasto sempre molto attaccato, così come alla lingua spagnola. Andava particolarmente fiero della sua imponente raccolta di libri sul Cile.

Insieme al rimpianto per la perdita, vorrei, con questo ricordo, esprimere la mia gratitudine per l'arricchimento che ho ricevuto dal contatto con una persona piena di entusiasmo, sempre affabile ed affettuosa, piena di umanità e di attenzione, amante della discussione, nel pieno rispetto delle opinioni altrui, che poteva indurlo a modificare senza riserve le proprie.

Restano i suoi studi, sui quali, come Callimaco auspicava per le poesie dell'amico Eraclito di Alicarnasso, nel compiangerne la morte (*epigr.* 2, 5-6 Pf. ), ὁ πάντων / ἀρπακτῆς Ἄϊδης οὐκ ἐπί χειρα βαλεῖ.